Anno XVII. Lunedì, 19 Settembre 1864 N. 259.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 16, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 settembre

LA CONVENZIONE COLLA FRANCIA

È molto difficile ed in alcuni casi impossibile il recare retto giudizio d'una convenzione internazionale, di cui non si conoscono esattamente i termini.

Perciò discorrendo della convenzione stretta colla Francia per la cessazione dell'occupazione francese di Roma, noi ci atterremo esclusivamente a'patti principali, che sono noti, riserbandoci di esaminarla meglio, quando ne sarà pubblicato il testo.

Non rifaremo la storia delle trattative seguite tra il governo italiano ed il francese pel corso di quattro anni. L'abbiamo esposta pochi giorni sono, e sarebbe ozioso il ritornarci sopra.

Niun uomo politico ha mai potuto credere che l'imperatore Napoleone fosse per concedere al governo italiano di mandar a Roma i suoi soldati ad occupar i posti di guardia che le truppe francesi abbandonerebbero.

Sarebbe stato consegnare Roma all'Italia direttamente, senza transizione. Era assurdo lo sperarlo, eccessivo il pretenderlo.

L'occupazione straniera d'uno stato non può cessare che consegnando il territorio occupato alle truppe del sovrano che vi esercita il suo dominio reale o nominale. Così finirono tutte le occupazioni militari in Italia parecchie volte, in Francia dopo Waterloo.

La Francia adunque se mai poteva indursi a ritirare le sue truppe da Roma, doveva essere soltanto per rimettere il territorio romano alle autorità militari pontificie.

Ma quali ragioni potevano indurre la Francia a partire da Roma?

Non potevano esserci che considerazioni politiche di diritto internazionale.

Il conte di Cavour le comprese e disse alla Francia: Voi avete fatto valere la massima di non intervento rispetto alla Italia dopo il trattato di Villafranca; applicatela ora voi stessa a Roma.

E le trattative cominciarono su questa base.

Dopo quattro anni l'imperatore Napoleone si risolve a concedere ciò che non ha ottenuto il conte Cavour, che la morte ha colpito durante i negoziati; ciò che non hanno conseguito il ministero Ricasoli nè il ministero Rattazzi.

Egli si è obbligato a ritirar da Roma le sue truppe nel termine di due anni.

Ma in pari tempo ha chiesto al governo italiano una speciale guarentigia morale, la quale si risolse in una concessione e, più che in una concessione, in un sacrificio.

Questa guarentigia consisterebbe nell'impegno di trasferire la sede del governo da Torino in altra città importante. Sarebbe stata scelta Firenze.

Lasciamo da parte le ragioni strategiche, le riflessioni di politica generale e le considerazioni riguardanti la posizione dell'imperatore verso il partito cattolico, di cui non è ora il caso di occuparsi.

Il traslocamento della sede del governo è un fatto grave, gravissimo, al quale ci siamo sempre dichiarati contrari, se non era per recarsi a Roma. Interessi immensi non si ledono, una scossa profonda non si cagiona ad una città fiorente e benemerita della causa nazionale, spese considerevoli non si impongono allo stato, il quale ha già le finanze così disordinate, se non che per ottenere un risultato definitivo, e potersi collocare in modo stabile nella capitale storica d'Italia, dinnanzi alla quale tacciono le gare, le gelosie e le rivalità municipali.

Ma il governo del Re posto nell'alternativa di trasferire la capitale a Firenze, come una tappa prima di andar a Roma, ovvero di rinunciare alla convenzione per lo sgombero di Roma, poteva egli esitare?

Se la convenzione è un passo importante fatto nella quistione romana, se la convenzione ci toglie dall'immobilità, nella quale siamo stati per quattro anni, e ci avvicina a Roma, chi avrebbe osato consigliar il governo di respingerla?

Il rifiuto avrebbe potuto compromettere per sempre le sorti d'Italia.

Con qual animo si sarebbe più tardi cercato di riappiccar le trattative coll'imperatore Napoleone, il quale avrebbe potuto dire all'Italia ed all'Europa: « Io aveva aderito a ritirar le mie truppe da Roma, a lasciar il papa solo in faccia dei suoi sudditi ed a riconoscere per tal guisa il diritto dei romani non meno che dell'Italia, ed il governo italiano ha rifiutato? »

A quest'accusa qual risposta fare?

L'Europa stessa, la quale non ha le ragioni d'interesse e di affezione, che abbiamo noi per desiderare che la sede del governo italiano sia in una città anzichè in un'altra, e la quale dev'essere indifferente che la capitale provvisoria sia a Torino od a Firenze, come avrebbe giudicato il rifiuto?

All'Europa deve importare assai che la occupazione di Roma cessi, e se avesse a durare per colpa del governo italiano, la responsabilità del fatto cadrebbe interamente su lui e non ci sarebbero scuse abbastanza valide per alleviarne il peso. Il ministero, convinto della gravità della quistione, non poteva esimersi dal portarla dinanzi al Parlamento nazionale, lasciando a questo, ove credesse giusto, la responsabilità del rifiuto, ch'egli non si è sentito di poter assumere.

Questi ci sembrano i principali argomenti che debbono aver risolto il governo ad aderire alla proposta francese ed a fare alla Francia una grave concessione in cambio di quella che la Francia fa a noi.

Ma vi hanno obbiezioni che non si debbono tacere. Noi le esporremo per esaminarle con pacatezza e senza passione di parte.

IL PRINCIPE UMBERTO A DONCASTER

In una corrispondenza del 15 su le corse di cavalli di Doncaster, nel *Times* di Londra, troviamo il seguente cenno sull'intervento di S. A. R. a quella festa:

Il principe Umberto che giunse qui martedì nel pomeriggio, era presente alle corse tutto il giorno di ieri, accompagnato dal marchese D'Azeglio, ministro italiano e dal suo seguito. S. A. R., che parve prendere un considerevole interesse alle grandi corse, partì questa mattina per York.

Un dispaccio privato da Napoli ci annunzia che l'articolo stampato nel nostro foglio del 12 corrente, intitolato *Al partito Unitario*, fosse colà piuttosto male accolto come quello che volesse far credere ad una recrudescenza del partito retrivo, mentre invece vi regna una calma perfetta.

Noi abbiamo riletto il nostro articolo e davvero non vi trovammo parole così recise sulle quali alcuno potesse edificare il sospetto che noi volessimo accusare qualche provincia o città di subire fortemente il giogo della reazione che si agita contro di noi per opera di quelli che sono restati amici ai caduti governi.

Ma non vogliamo discutere di ciò. Se havvi rettificazione che noi facciamo con animo lieto è ben questa, e nessuna cosa più gradita ci torna quanto quella di sentire da Napoli stessa una protesta contro le voci calunniose che, in alcuni giornali di colà, trovano sempre un'eco compiacente.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* si spassa grandemente della libertà intera con cui noi discorriamo delle nostre angustie. Essa non tralascia un solo periodo dei nostri giornali, nei quali si lamentano le finanze così poco equilibrate e spera ogni giorno che, dopo queste citazioni, i veneti finalmente diranno di non volerne più sapere di far causa comune con noi, che siamo così pieni di debiti e così poco abili ed attenti a portarvi rimedio. La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* insomma trae partito da quel coraggio che noi abbiamo di portare in piazza i nostri guai e che ci veniva lodato testè anche dal *Times* e vuole che noi, siamo gli apostoli che persuadano i fortunati sudditi dell'Austria a non guardare più al di qua del Mincio ed a fondersi cordialmente nel gran corpo politico di cui le mestole dei signori Bach, Rechberg e Schmerling non hanno saputo ancor fare una pasta omogenea ed uniforme.

Ma pare che i veneti siano un po' troppo assertivi da quell'orecchio e che si ostinino a desiderare di dividere le nostre miserie con noi, piuttostochè sottomettersi a partecipare di quella grande abbondanza che gli organi austriaci loro promettono. Che vuol farci la *Gazz. Ufficiale di Venezia*? È il caso degli innamorati quando dicono — *una capanna, ma con te* — Se non che gli abitanti della Venezia hanno poi un altro motivo per non lasciarsi scuotere nel loro affetto per l'Italia. Quando a lei si fanno vedere ad uno ad uno i nostri debiti e le nostre miserie per disgustarla del suo affetto, essa è condotta a considerare se l'Austria sia forse meglio. Essa sa che il nostro 5 0/0 è al 67 50, ma quel che sia il 5 0/0 austriaco non può saperlo se non depurando il valore d'una carta intorno a cui vuolsi consumare molta soda e molta potassa per trovare la cifra del titolo primitivo.

Vi ha di più. L'Austria può compiangere la sorte della Lombardia; ma la Venezia è costretta ad invidiarla anche sotto l'aspetto finanziario: essa sa quello che paga e quello che pagherebbe se non avesse avuto la fortuna di sciogliersi dalla servitù a cui essa ancora soggiace.

IL PAPA E LA RUSSIA

È noto che, in seguito ad un'allocuzione pronunciata dal papa nel Collegio *de propaganda fide*, allocuzione nella quale Pio IX avea violentemente attaccato l'imperatore Alessandro II e il suo governo, le relazioni fra la Corte di Russia e quella di Roma furono rotte. Pare però che il papa abbia manifestato il desiderio di vedere il signor di Meyendorff, incaricato d'affari di Russia, e in un'udienza da Pio IX accordata, a Castel Gandolfo, al signor Odo Russell, avrebbe pregato di partecipare quest'invito al ministro russo.

Una corrispondenza di Roma, in data del 9 settembre, diretta al *Morning-Post*, racconta nei seguenti termini il colloquio del papa col signor di Meyendorff:

Dapprincipio, il rappresentante della Russia stentò a credere al signor Russell, ma essendo l'invito papale stato confermato dall'arrivo di un messaggio di mons. di Hohenloe, elemosiniere del papa e del cardinale di Pietro, si decise ad andare a Castel Gandolfo. Ivi fu cordialmente accolto da Pio IX, e il loro colloquio durò un'ora e mezzo.

Per qualche tempo, la conversazione fu molto animata da una parte e dell'altra, e il papa si lagnò amaramente del modo, con cui la chiesa cattolica romana era perseguitata in Polonia dal governo russo. A questo il signor di Meyendorff rispose che, s'era vero che il governo avea fatto arrestare ed anche condannare parecchi ecclesiastici in Polonia, desso li puniva così, non certamente per le opinioni religiose da essi propagate, ma perchè erano ribelli e promotori armati della insurrezione in Polonia.

Al termine dell'udienza, il papa disse che egli avea desiderato di vedere il signor di Meyendorff, perchè avea saputo che il principe ereditario stava per intraprendere un viaggio in Occidente, nel qual caso egli sarebbe stato lieto di vedere quel principe a Roma e di riceverlo con tutti gli onori dovuti al figlio di un monarca così potente.

Dopo quest'udienza col signor di Meyendorff, il papa ha cambiato intieramente opinione riguardo alla Polonia, e manifestò il suo dispiacere pel modo esplicito con cui ha parlato in favore di quel paese. Venne di nuovo sulla necessità di vegliare ai vescovi polacchi, per raccomandare loro di esortare il popolo alla sommissione e per ordinare al clero di astenersi dalla politica, mentre il Santo Padre deplora la rivoluzione polacca quanto lo scisma della chiesa russa.

Questa circolare fu scritta dal papa senza consultare il cardinale Antonelli, il quale officialmente ne ignora il contenuto.

La condotta di Pio IX in quest'affare ha irritato il cardinale, la posizione del quale si fa sempre più anormale. Il papa non ha più fiducia in Sua Eminenza, ma non ha il coraggio di congedarlo, come il cardinale non ha il coraggio di dare le sue dimissioni.

Lasciando al *Morning Post* la responsabilità delle particolarità da lui narrate, ricorderemo soltanto come altri diarii da noi riprodotti, abbiano fatto cenno della ultima circolare pontificia che stigmatizza la rivoluzione polacca, dopo d'averla poco tempo prima encomiata.

Ricorderemo altresì in quest'occasione la sostituzione recentemente avvenuta del principe Labanoff al conte Kisseleff come ministro di Russia a Roma, fatto che indurrebbe a credere alla narrazione del foglio inglese.

D'altra parte però il *Golos*, giornale russo, annunzia che la soppressione dei conventi cattolici nelle provincie polacche è un fatto deciso. Le rendita dei conventi serviranno all'estensione dell'istruzione pubblica russa, allo stabilimento dei seminari russi, di scuole rurali russe ed al mantenimento di professori russi. È sottinteso che tutte queste scuole e seminari avranno per iscopo speciale, sopratutto in Lituania, la russificazione delle popolazioni e la loro conversione allo scisma greco.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 17 *settembre*. — La *malattia della Toscana* è all'ordine del giorno. La stampa fiorentina, quella dell'alta Italia e il ministero si occupano di noi e del nostro male, l'*autonomia*; i corrispondenti de'giornali s'affaccendano ad esagerarne l'importanza, il governo v'arma della *santa granata*, spauracchio terribile che turba i sonni agli impiegati toscani. La Toscana forma oggi soggetto di tutti i discorsi e a sentir taluno parrebbe ch'essa preoccupasse le menti de'ministri più che la questione di Roma, divenuta essa pure argomento a ciarle d'ogni maniera. Ma lasciando da parte gli scherzi e venendo al serio, tutto questo agitarsi della stampa e dei nostri faccendieri politici attorno alle cose della Toscana, che gioverebbe nasconderlo? ha un fondamento di verità e verità sconfortante. Chi dice la Toscana *anmalata d'autonomia* confonde la causa con l'effetto. La maggioranza del paese non ha spirito autonomici nè municipali; ma brama sinceramente l'assodarsi del cemento nazionale, il crescere della potenza italiana. Ciò che fa ammalata la Toscana è la rimanente autonomia che paralizza gli effetti del vecchio e del nuovo, sono alcuni difetti dell'amministrazione, e finalmente un grand'errore imputabile al governo provvisorio sorto dalla rivoluzione, quello cioè di aver lasciato al loro posto tutti indistintamente i vecchi impiegati, che poi per effetto delle nuove leggi sono divenuti più potenti di prima. Ecco i mali che ci affliggono. Il primo è facile ad intendersi [illegible] degli Appennini, che, giusta il detto del Cordova, sono per noi la muraglia della China, poco o nessun beneficio abbiamo risentito dalla nuova legislazione.

Il governo non ebbe il coraggio (e qui la colpa fu in parte anco della stampa toscana che protestò contro la introduzione pura e semplice delle leggi sarde) di estendere qua la legge di pubblica sicurezza, quella comunale e provinciale e le altre più urgenti almeno in via d'esperimento, e di qui n'è venuta la mancanza della sicurezza, il conflitto delle nostre leggi di polizia con lo statuto, il poco svolgersi della vita comunale, l'opera monca dei Consigli provinciali e però l'accentramento maggiore, perchè per le vecchie nostre disposizioni, erano devolute al potere centrale anco le faccende più piccole. Questo non nuoceva nulla in un piccolo stato in cui il governo avendo poco da fare non ritardava tanto i suoi responsi; ma oggi ha potuto nuocere diffatto a cagione delle distanze e del lavoro aumentato. A tutto questo si sono aggiunte, non possiamo negarlo, altre ragioni di malcontento, cioè le pedan-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

TEATRO VITTORIO EMANUELE — *Il Pirata, tragedia lirica di F. Romani, musica del maestro Vincenzo Bellini* — Rodolfo, *ballo in cinque atti del coreografo P. Borri, musica del maestro P. Giorza.*

Il buon Martinotti, impresario del teatro Vittorio Emanuele, è animato dalle migliori intenzioni del mondo verso il pubblico, e tutto cuore per rendere soddisfatto questo bisbetico padrone, non perdona a spese e a sacrifizi.

Ma anch'egli, vedete miseria umana! ha le sue debolezze Per dir meglio, gli è capitata addosso la peggiore sventura che possa toccare agli uomini grandi ed *alto locati*. Uno sciame di adulatori e d'incensatori lo ha circondato ed a furia di proclamarlo il re, il Napoleone, il *non plus ultra* degli impresari teatrali, a furia di prodigargli i più dolci epiteti compreso quello di *papà*, come fa l'appendicista del *Diritto*, a furia di commuoversi, di esaltarsi, di andar quasi in deliquio ad ogni suo batter di ciglia, di gridar continuamente *Assenna* su pei *gazzettini* dei diarii della città, hanno tratto il Martinotti nel funesto errore di credersi infallibile come il papa. E da ciò nascono tutti i disinganni ai quali egli ed il pubblico non di rado vanno incontro.

Se la riconoscenza albergasse nel petto degli uomini e sovratutto degli impresari, se questi avessero tanta forza d'animo e tanto lume d'intelletto da preferire un buon consiglio dato a tempo ad un concerto di lodi inopportune, il signor Martinotti dovrebbe ordinare al suo scenografo di dipingere sul sipario del teatro l'effigie dell'appendicista dell'*Opinione*, che da qualche anno lo va caritatevolmente ammonando di non cadere nel brutto peccato della superbia e gli addita i pericoli a'quali incautamente s'espone e gli grida *qua c'è un sasso che ti farà stramazzare, là un precipizio nel quale ti ficcherai le ossa; bada a te, cela i sassi, allontanati dai precipizi.*

Ma gli è un gridare ai sordi! E non più tardi di questa mattina ho incontrato il Martinotti col naso ammaccato e colle costole rotte. Sulle ferite aveva stesi a modo d'empiastri gli articoletti laudatorii stampati nella *Gazzetta di Torino* e nella *Discussione* prima che s'aprisse il Vittorio Emanuele, ma inutilmente, chè dalle contrazioni del volto mi avvidi essere egli martoriato da fiero dolore.

Il poveretto è appunto inciampato in un sasso e può ringraziar il Cielo se non gli è avvenuto di peggio. Questo sasso malcreato che lo cacciò pel di delle feste fu il *Pirata*, e, valga il vero, l'appendicista dell'*Opinione* lo aveva notato nella sua carta topografica del teatro Vittorio Emanuele.

Infatti nella mia appendice del 15 agosto io scrive a:

« Intorno ai futuri spettacoli del teatro Vittorio Emanuele corrono molte voci: che si rappresenterà il *Pirata*, che avremo per poche rappresentazioni la Talgrua e la Pochini ecc. « Se saranno rose fioriranno..... ..... Riguardo al *Pirata*, esorto il Martinotti, se ne è in tempo, a lasciarlo in disparte, chè per verità non so dove potrà trovare il tenore e gli altri artisti che siano in grado di cantarlo Per quest'opera non bastano nemmeno le celebrità presenti, si richiedono artisti dei quali si è perduto lo stampo, come per tutte le opere che furono scritte per voci eccezionali. Pochi anni or sono la si volle riprodurre al Regio col Baucardé, e fu un fiasco. Rispettiamo i capolavori, e non esponiamoli al ludibrio del pubblico »

Queste verità sacrosante vennero accolte col solito risolino d'incredulità che infiora le labbra degli impresari teatrali quando si degnano di gettare lo sguardo sulle elucubrazioni dei critici Il signor Martinotti tirò innanzi impavido, come chi ha la certezza di conseguire una splendida vittoria.

E si noti che il concetto racchiuso in quelle mie parole si era che il *Pirata*, nemmeno con artisti valenti relativamente ai nostri tempi, potesse reggersi Con ciò io non voleva far oltraggio a Bellini, nè mettere in dubbio i pregi dell'opera sua. Ma io sapeva che le celebrità artistiche de' nostri giorni o non possiedono la voce, o, se hanno questa, non hanno poi lo studio che si richiede per interpretare quelle divine melodie. Di tutte le opere di Bellini il *Pirata* è senza dubbio quella che presenta maggiori difficoltà al cantante. Dove sono gli artisti che sappiano ancora fraseggiare, accentare, colorire la musica secondo la scuola di un Rubini, di una Meric-Lalande, di un Tamburini, pei quali il *Pirata* è appunto stato scritto? Vi sono molte opere di Rossini e di Bellini, e di altri maestri anteriori a questi, le quali si possono anche ora riprodurre perchè in esse non è per così dire, scolpita l'individualità dei cantanti pei quali furono scritte; ve ne sono altre degli stessi autori non meno pregevoli, ch'è meglio lasciare in pace, a meno che non si trovino artisti che per la estensione della voce e pel metodo di canto si avvicinino a quelli che per i primi ebbero l'onore di eseguirle. L'abilità dell'impresario sta appunto nel conoscere quali fra le opere dell'abbico repertorio possano venir riprodotte.

Ma questi sono discorsi inutili. Nel caso nostro non si tratta di un'esecuzione imper-

terie dei regolamenti amministrativi in materia di Tesoreria, contabilità, appalti, contratti, stipendii e pensioni; la confusione delle istruzioni e delle circolari che paralizza l'azione dei pubblici finanziarii e rende impossibile la intelligenza delle leggi non che la loro semplice applicazione. E siccome il sistema vecchio era più spicciativo, alla buona e senza forme di sorta (tanto che avrebbe potuto produrre gl'inconvenienti dell'eccesso opposto), così la parte più grossolana della popolazione e che nuova al sistema costituzionale non ne conosce ancora la maggiore lentezza, ha potuto gridare, in fatto di cose interne, si *stava meglio quando si stava peggio*; intendendo dire con questo che l'amministrazione passata dava luogo a minori inconvenienti e gl'interessi avevano più presto il loro soddisfacimento.

Dopo gl'inconvenienti dell'autonomia e di una certa parte della nuova legislazione, vengono gl'impiegati, seconda cagione dei mali o meglio del malumore, da cui è oggi afflitta la Toscana. E qui la colpa, è tutta dei governi provvisorii. Per questa parte la rivoluzione da noi fu fatta per nulla. Non uno dei vecchi impiegati dispotici e lorenesi venne rimosso dal posto che occupava: la pubblica opinione in questo, e fu grave danno, non rimase soddisfatta, e coloro, contro la oppressione dei quali avevamo operato e lavorato dieci anni dopo il 1848, ci stanno oggi sopra la testa più potenti e più largamente pagati di prima. Che anzi taluni di loro che sotto il governo del Baldasseroni e del Landucci non sarebbero stati più che copisti o commessi a causa d'incapacità, oggi divenuti segretari, percorrono una carriera a cui sono del tutto inetti. Queste ragioni aggiunte al fatto bruttissimo del discredito che i peggiori fra quegli impiegati vanno disseminando sul nuovo governo e sui nuovi ordinamenti, non che agli ostacoli volontariamente posti da loro nell'andamento delle cose, hanno fatto nascere il malumore presente, che, traboccando dopo esser rimasto compresso, si manifesta contro tutto e tutti alla pari, senza alcuna distinzione e accusa al tempo stesso buoni e cattivi. Potete figurarvi che fra gl'impiegati toscani sono molti buoni, onesti, liberali, sono gli indifferenti e gli innocui; ma ora la stampa e il popolo li accusava in massa di Paolotti e di reazionarii, non han più fede alle loro parole, gli spregiano tutti alla pari.

Il governo, mosso da questi lamenti rivolti più specialmente contro la prefettura di Firenze, coglie l'occasione del ritiro di Torre Arsa, pensa di far mutar aria a questa gente, e spazza in due giorni il Consiglio e sette impiegati di segreteria. Ottima misura che il paese ha lodata senza esitare, perchè così vede interrotto il filo che la combriccola reazionaria aveva teso in Firenze. Ma a chi guardi un po' più a dentro nelle cose, troverà che la misura del governo è stata adottata con poco discernimento e con poca conoscenza dei suoi funzionari. Infatti il provvedimento di traslocare altrove col medesimo grado e stipendio questi impiegati, è qui dalla opinione pubblica, e dal giornalismo ritenuto come odioso agli impiegati stessi. Ora, ciò essendo, il governo nel suo interesse, in quello della cosa pubblica e delle persone, dovea guardarsi bene dal comprendere in questa misura coloro che non erano meritevoli e dal non colpire qualcun altro degno di essere colpito. Le cose non sono state fatte con troppo criterio; rimangono due o tre noti per le loro opinioni e il loro far da retrivi e se ne cacciano altri meritevoli della fiducia del governo Come va la faccenda? Avrebbe forse il governo per questi ceduto alle male arti della combriccola paolotta, e così mentre l'ha voluta colpire ne sarebbe forse rimasto vittima? Io non so, ma sì buoni spiace questa confusione d'idee e di persone.

Ma passiamo ad altro. Il Consiglio provinciale aprì la sua sessione ordinaria senza relazione di sorta sulle cose della provincia, quindi mi è impossibile darvi un'idea intorno allo stato delle medesime. Deliberò fra le prime cose un indirizzo di ringraziamento al marchese di Torre Arsa ed accolse poi una proposta dei consiglieri Salvagnoli e Martelli per una domanda al governo all'oggetto che venga estesa a questa provincia quella parte della legge sarda, che si riferisce alla deputazione provinciale. Questa deliberazione mi appare inopportuna e poco ragionata. Inopportuna, perchè mentre trovasi all'ordine del giorno della Camera la intiera legge comunale, il richiamarla ad estendere provvisoriamente e forse per pochi giorni una parte della legge sarda alla provincia fiorentina, è cosa che fa ridere. Poco ragionata poi, perchè l'appiccicare la Giunta al nostro Consiglio provinciale, che chiuse le sessioni, non ha esistenza legale, che ha attribuzioni e modo d'elezione tanto diverse da quelle dei vostri consigli, sarebbe un fare, come il pittore d'Orazio, una bella donna con le estremità di squammoso pesce. Quali attribuzioni avrebbe la Giunta chiuso il Consiglio, se la nostra legge non dà al Consiglio quelle facoltà di cui la Giunta deve essere la esecutrice? Dopo di questo il Consiglio deliberò di domandare al governo che estenda il diritto elettorale comunitativo ai contribuenti della tassa mobiliare quando saranno iscritti sui ruoli. Già vi dissi come il governo aveva in ciò consentito; quindi questa domanda appare per lo meno inutile.

È stata fatta una proposta di premii da conferirsi nella occasione del Tiro nazionale che avrà luogo in Firenze nel 1865; si sono stanziate L. 1000 per la carestia degl'ungheresi; si è proposta una carta geologica agraria della provincia, e si sono discussi altri affari d'interesse amministrativo, che poco interesserebbero i vostri lettori.

In occasione della fiera che ogni anno ha luogo in Prato (Manchester della Toscana) abbiamo veduta una bellissima esposizione delle manifatture pratesi, che ha mostrato l'industria di quel paese. Domani vi sarà la solenne distribuzione dei premii. Un'altra esposizione e ricchissima ci offre in questi giorni la Società di orticultura e floricultura, alla quale sono stati inviati prodotti da tutta l'Italia e anco dalla Francia. La moltiplicità delle piante mostra in tutto il suo splendore la ricchezza della Flora italiana.

Abbiamo fra noi da parecchi giorni gli alunni del Convitto Vittorio Emanuele di Palermo, che sono stati accolti dovunque con affetto e cordialità. La vista di quei giovanetti svegli e severi che s'addestrano della mente e del braccio, risveglia al pensiero l'avvenire d'Italia, quando la nuova generazione, non più divisa dagli odierni partiti, darà spettacolo di bella concordia e di potenza.

La nostra polizia è giunta a ritrovare le fila della intricata matassa dei delitti gravissimi commessi nei mesi scorsi. Il mistero degli strangolamenti è svelato; la causa n'era il desiderio del guadagno, gli autori sono in parte nelle mani della giustizia.

Anche da noi incominciano gli scioperi degli operai. A Livorno i fornai chiesero aumento di mercede e si astennero per varii giorni dal lavorare. Il pane fu mandato in parte da Firenze e in parte fatto dai soldati. Ora però sono tornati al lavoro e la faccenda è aggiustata. Ieri qui in Firenze i lavoranti delle strade ferrate livornesi, in numero di 300, si astennero dal recarsi nelle officine e inviarono invece una deputazione per chiedere aumento di mercede. Nessun disturbo, nè tumulto. Gli operai sperano che i loro desiderii siano appagati. Giacchè, di fatto essi, nel rincaro generale i padroni non pensano ad aumentarci il guadagno, siamo costretti a chiederlo da noi stessi. La ragione sarebbe giusta se non servisse di pretesto a tumulti, a coalizioni, a violenze e se si trattasse sempre di mera astensione dal lavoro.

È rotta finalmente la muraglia degli Appennini, la galleria Pistoia Bologna è compiuta: a giorni la locomotiva, partendo da Firenze, potrà condurci direttamente a Torino e a Milano.

Si è recato per due giorni in Toscana il segretario generale Spavente. X.

LA CRISI MINISTERIALE IN ISPAGNA

Le *Novedades* di Madrid del 13 così spiegano la crisi ministeriale che ebbe per effetto la caduta del ministero spagnolo, annunciataci dal telegrafo:

Questa crisi è il risultato necessario di una politica meschina; è la conseguenza di immensi errori e gravi scoperti; è l'effetto dell'impotenza e dell'appoggio che il Vicalvarismo prestò a questo governo

Il ministero presente salì al potere in momenti critici Il Vicalvarismo aveva comunicato la sua impotenza a una parte delle frazioni che si contendevano il potere. Pareva impossibile formare il governo; e al cospetto di questo pericolo, e con la voce della conciliazione, si poterono raccogliere nove uomini che sagrificarono le loro convinzioni e antecedenti, assunsero il potere e cercarono di effettuare una tale conciliazione.

L'ottennero per un momento, quando ogni frazione sperava di aver parte alla cosa pubblica; il ministero preparò in quei giorni e presentò le sue così dette soluzioni, che sono una specie di farragine con ingredienti d'ogni colore, eccetto il liberale.

I timori dell'avvenire che turbano tutti i governi reazionarii, come i pericoli della via turbano quelli che camminano guardando indietro, obbligarono il ministero a prendere una parte dei provvedimenti assurdi, violenti e degni di un'epoca della più dura tirannia. Tali provvedimenti sono sempre di danno ai governi, e tanto più prontamente, quanto più sono inopportuni e ridicoli.

Per ciò, giusta gli stessi diarii ministeriali, le difficoltà che circondavano il governo e impedivangli di governare, sono precisamente quelle che esso suscitò con le sue improntitudini: quelle dell'imprestito, delle precauzioni militari e delle finanze.

In fine, e come riepilogo di tali difficoltà, la ferita mortale al ministero fu quella datagli dal Vicalvarismo.

Si legge in data del 17 corrente nel *Giornale della Marina*:

Il vice ammiraglio conte Serra, vice presidente del consiglio di ammiragliato, è stato incaricato di una ispezione sul materiale della marina. Pare che egli comincierà la sua rivista dal 2° dipartimento marittimo. Egli sarà accompagnato dal cav. Francesco Serra capo di sezione al ministero, e dal cav. Ludovico Diaz, ingegnere navale.

La Commissione di esame pel corso supplettivo a 100 posti di guardiamarina, istituito dalla legge 14 luglio anno corrente, siamo assicurati che sarà composta come segue:

Contrammiraglio comm. Napoleone Scrugli, *presidente*.
Cap. di vascello cav. Errico barone di Brochetti *membro*.
Cap. di fregata cav. Tommaso Bucchia, *id.*
Luogotenente di vascello sig. Pietro Carcano, *id.*

Essa si troverà il 1° ottobre in Genova, il 15 in Napoli, ed il 30 in Ancona.

S. M. il re di Portogallo in occasione di alcuni importanti lavori, eseguiti dall'arsenale di Genova alla sua corvetta *Estefania* nell'anno scorso, ha accordato le seguenti onorificenze:

La croce di Commendatore da Conceicao de Villa Vicosa

Al cap. di vascello in ritiro sig. Francesco Millelire.

Al direttore delle costruzioni navali sig. Giuseppe De Luca.

Al cap. di vascello sig. Alfredo di Clavesana.

La croce di cavaliere dell'ordine del Cristo.

Al luogotenente di vascello sig. Domenico Chiuca.

Al luogot. di vascello nei porti sig. Gaetano Magliano.

Notizie da Tunisi del 14 c'informano che il nostro vice ammiraglio conte Albini ha ritirato le navi di stazione a Susa ed a Sfax. Il secondo campo del bey è a due terzi del cammino per Susa. Tutto volge verso la intera pacificazione della reggenza, e pare che oramai non vi sia a temere che qualche parziale disordine, inevitabile in un paese ch'è stato così violentemente scosso, e che rimetta l'ordine più con la soddisfazione dei richiami pubblici. Si conferma la voce che le squadre italiana, francese, inglese ed ottomana lasceranno quanto prima le acque tunisine.

NOTIZIE ESTERE

La *France* annunzia che l'imperatore sta meditando importanti combinazioni relative alla pratica della costituzione. L'interesse di questi cambiamenti starebbe nelle cose e non negli uomini.

Il punto più importante è quello del modo, con cui il governo dev'essere rappresentato alle Camere. Tra i tre sistemi di un consiglio di stato che concentri esclusivamente le relazioni del governo col Senato e col corpo legislativo; di un ministro di stato che sia il ministro della parola, col concorso del ministro presidente del Consiglio di Stato e dei vice-presidenti di questo Consiglio; e finalmente di quello consistente puramente e semplicemente nella presenza dei ministri alla Camera, la *France* crede il primo impossibile, prematuro il terzo e si dichiara favorevole al secondo.

Sulle pratiche intavolate, come abbiamo annunciato ieri dietro il *Moniteur*, per prolungare sino al 15 dicembre l'armistizio danotedesco, la *Corrispondenza Stern* di Berlino scrive:

« Nel caso che la Danimarca accettasse questa proroga, la squadra austriaca lascierebbe il mare del Nord e andrebbe a svernare nell'Adriatico, perchè il porto annovverese di Graveemunde non offre alcun sufficiente riparo alle navi d'alto bordo La Danimarca avea proposto che la proroga fosse di più breve durata, ma le potenze tedesche rigettarono questa proposta. »

Troviamo nel *Pays* che il ministero della guerra di Copenaghen ha pubblicato un ordine, secondo il quale i coscritti della classe del 1865 saranno chiamati sotto le bandiere entro l'anno corrente, invece di aspettare il gennaio dell'anno venturo.

Ieri l'altro dicevamo che, dai documenti su cui si appoggia la relazione presentata al Folksting sui negoziati seguiti nel 1863 colla Svezia, risulterebbe che il conte di Manderstroem avrebbe una responsabilità assai grave nella rovina della nazione danese, a cagione delle sue fallite promesse.

Un odierno telegramma viene a confermare questo apprezzamento, annunciandoci che il *Dagbladet* pubblica l'estratto di un dispaccio di Manderstroem, dal quale risulta che il governo svedese avea promesso positivamente di soccorrere la Danimarca nel caso che fosse stato attaccato lo Slesvig.

Nella *Neue freie Presse* di Vienna troviamo le nuove particolarità seguenti intorno alla quarta seduta della conferenza di pace, che si tenne il di 13:

« Era all'ordine del giorno una proposta austro-prussiana, secondo la quale i ducati dovrebbero venire indennizzati mediante una somma pagata per una volta nella liquidazione dell'attivo della monarchia danese. I negoziati su questa proposta non hanno ancora condotto ad alcun risultato. Si è trattata anche in modo infruttuoso la quistione territoriale

L'opera di pace non procede, perchè i danesi non vogliono consentire ad alcuna transazione nella questione finanziaria, e cercano di ottenere, con questa resistenza, qualche concessione nella questione territoriale.

Siccome i plenipotenziarii tedeschi non vogliono saperne di siffatte concessioni, così la quarta seduta non ha per nulla mutato la situazione. Pare che le riunioni avvengano unicamente per salvare le apparenze. Coloro stessi che vedono tutto color di rosa, persone in ufficio o meno, cominciano a confessarlo. Essi vanno già raccontando che i gabinetti di Vienna e di Berlino, per porre un termine alla vertenza, stanno trattando fra loro circa ad un *ultimatum* che verrà presentato alla Danimarca.

Per quello che risguarda la proroga del l'armistizio, le potenze tedesche dimostrano la migliore volontà possibile, mentre i danesi manifestano tutta la ripugnanza.

L'ingerenza delle potenze occidentali ha loro infuso nuovo coraggio, coiteché per ora domandano semplicemente che il popolo voti nello Slesvig settentrionale.

L'Austria e la Prussia hanno invocato i preliminari della pace per respingere questa pretesa. Le cose oggi sono a questo punto. »

Il *Pays* assicura che, nell'ultima seduta della conferenza di Vienna, i plenipotenziari danesi abbiano presentato il testo autentico dei recenti indirizzi slesvigesi, ed abbiano domandato che la conferenza non proceda più oltre nelle sue deliberazioni prima che le popolazioni dello Slesvig settentrionale non sieno state consultate col suffragio universale.

Uno degli indirizzi, a cui accenna il *Pays*, degli abitanti dello Slesvig settentrionale, presentato ai commissari civili di Prussia e d'Austria, è sottoscritto da mille e più persone, traduce abbastanza l'agitazione che colà regna, come risulta dal seguente brano che ne trascegliamo:

« Quello che buon numero dei nostri più onorevoli compatrioti hanno espresso al governo civile in una petizione, qui noi lo ripetiamo, come il più vivo dei nostri desiderii, e dichiariamo dinanzi al mondo intero che i nostri voti sono divisi da tutto lo Slesvig settentrionale. Noi vogliamo rimanere uniti alla Danimarca. Noi preferiamo una divisione dello Slesvig a seconda delle nazionalità, all'essere riuniti all'Holstein per appartenere alla Germania.

« Dappoichè i governi di Prussia e d'Austria hanno dichiarato di non avere intrapresa la guerra che per proteggere il diritto della nazionalità tedesca, noi speriamo che, per proteggere questo diritto, non vorranno arrivare sino a distruggere la nazionalità di oltre 200 mila abitanti dello Sleswig danesi, separandoli dalla Danimarca, nell'unione colla quale stettero bene per secoli. »

A questo proposito riportavamo giorni addietro le parole della *Corrispondenza generale austriaca*, la quale scriveva che le grandi potenze avrebbero preso misure affinchè la nazionalità danese non sia oppressa dai Tedeschi, nello Sleswig settentrionale, come la nazionalità tedesca lo fu dai danesi.

Ora, ecco cosa risponde al foglio austriaco la *Gazzetta nazionale* di Berlino:

« Senza dubbio tutti sono d'accordo che la popolazione mista dello Sleswig settentrionale sia liberata prima di tutto dal fanatismo nazionale che ha gettato la confusione in quel paese, e il rimedio non può consistere nel rendere ai danesi i mali trattamenti da essi fatti subire ai tedeschi. Converrà adunque che ogni comune possa regolare, a modo proprio, tutto ciò che si riferisce all'uso delle lingue. Però nulla sarebbevi di più pericoloso quanto a tal fine introdurre una stipulazione nel trattato di pace.

Pel governo di Copenaghen si tratta molto meno della protezione della lingua danese nello Slesvig settentrionale che di un modo di mantenere in quel paese un'agitazione mediante la quale si spera arrivare a riconquistarlo un'altro giorno. Nulla faciliterebbe tanto questa agitazione quanto una clausola che farebbe, per così dire, del re di Danimarca, il protettore della nazionalità danese nello Slesvig settentrionale. I partigiani della Danimarca vi troverebbero il pretesto dei reclami i meno giustificati, e la pace non potrebbe stabilirsi mai più fra le diverse nazionalità di quel paese. »

Una corrispondenza da Berlino poi, in data del 12, diretta alla *Gazzetta Austriaca*, dichiara falso che la Danimarca abbia domandato la retrocessione dello Slesvig settentrionale e proposto il suffragio popolare. Ciò che è vero si è che la Francia, l'Inghilterra e la Russia hanno recentemente manifestato una recrudescenza d'interesse per la Danimarca, ma ciò si riduce ad amichevoli rappresentanze e si contenteranno della dichiarazione delle grandi potenze tedesche che la lingua e la nazionalità dei danesi stabiliti nello Slesvig settentrionale saranno rispettate. D'altra parte ciò s'intende da sè e non abbisogna di alcun intervento.

Sullo stato delle relazioni fra la Prussia e l'Austria, una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* crede sapere che l'Austria non ammette che si stabiliscano fra il gabinetto di Berlino ed il futuro sovrano del ducat convenzioni contrarie allo spirito del patto federale e alla sovranità di uno stato della Confederazione.

Le concessioni dell'Austria, secondo la citata corrispondenza, si ridurrebbe a permettere che Rendsburgo e Kiel divengano, la prima una fortezza e la seconda un porto federale.

Il *Lloyd* di Vienna annuncia che il Reichsrath sarà convocato pel 3 novembre. Si discuterà la questione finanziaria e la riforma giudiziaria; la sessione durerà forse 8 mesi.

Il *Manileur du soir* annuncia che, a termini della convenzione stipulata a Miramare fra l'imperatore del Messico ed il governo francese, una somma annuale di 25 milioni di franchi doveva venire soddisfatta nelle mani del pagatore in capo dell'esercito francese a Messico, in ragione di 2,083,333 fr. al mese. Il primo termine, scaduto il 31 luglio, fu regolarmente soddisfatto in oro a Messico al capo della tesoreria francese.

Inoltre, il soldo dell'esercito messicano doveva passare, a datare dal 1° luglio, a carico del governo messicano.

---

fetta, ma di un'esecuzione indecente, l'impresario del Vittorio Emanuele non è andato in traccia di artisti i quali potessero nel *Pirata* riuscire almeno tollerabili, ma siccome *abyssus abyssum invocat*, dopo aver scelto male lo spartito, ha scelti pessimamente gli interpreti. E ciò mi conferma nell'opinione ch'egli credesse il *Pirata* un'operetta da nulla, un *lever de rideau*, come dicono i francesi, destinato a servir di preambolo al ballo e nulla più. Ciò che rende gl'impresari immeritevoli di compatimento, è appunto questo disprezzo che in ogni occasione dimostrano per l'arte e per i grandi maestri. Il signor Martinotti poi, avvezzo a riporre tutte le speranze nel ballo, tratta da gran tempo l'opera con troppa leggerezza. Egli ha mandato il *Pirata* al macello con un sangue freddo, con un'indifferenza da far venire i brividi a tutti i fedeli adoratori d'Euterpe.

Il *fiasco* fu completo e memorabile negli annali teatrali. *Il furor delle tempeste* si scaterò sin dalle prime scene, e si può dire che non ebbe tregua. Il signor Andreef, che sostiene la parte del protagonista, ha una bella voce e *voilà tout*. Ed in questa stessa voce si nota un grave difetto, cioè che le note di petto e i *falsetti* non sono insieme legati, e pare che appartengano a due persone diverse. In certi momenti si direbbe che il signor Andreef è un ventriloquo, e che le note che si odono non escono dalla sua bocca, ma da quella di un qualche spettatore nascosto in fondo alla platea Più sventurata ancora di lui è stata la signora Ersilia Berti, che stona più di quanto sia permesso al bel sesso. Chi si salvò pel buco della serratura fu il baritono Grandi, che qua e là fu anche meritamente applaudito.

Grande era la curiosità, specialmente degli intelligenti, riguardo al concerto generale dell'opera Si sapeva che le prove erano state diretta da un nuovo maestro concertatore, il signor Polidoro Polidori, di cui si diceva un mondo di belle cose È impossibile recare un giudizio intorno a un maestro concertatore, quando l'opera va male per cagioni da lui indipendenti Si è però notata una certa tendenza ad affrettare i tempi, sovratutto nell'introduzione del primo atto e nella prima parte del duetto fra tenore e soprano. Ma, lo ripeto, non si può chiedere esattezza nè colorito nel concerto generale, quando il maestro ha per le mani cattivi elementi. Fa piuttosto meraviglia che fin dalle prove non si sia conosciuta l'impossibilità di giungere in porto, e che non siano stati presi i provvedimenti necessari per allontanare il pericolo. Ritengano gli impresari in generale e il signor Martinotti in particolare che al maestro concertatore convien lasciare sotto la sua responsabilità, la facoltà di eliminare gli elementi che possono compromettere le sorti dello spettacolo e ricordino i maestri concertatori che devono valersi di questo loro diritto, il cui severo esercizio può solo assicurare il buon esito delle opere. Ciò sta nell'interesse così dei maestri come degli impresari.

Se al Vittorio Emanuele le orecchie sono straziate, l'occhio almeno è ricreato, se le ugole sono ribelli, le gambe sono agili, se l'*onda dei su ni*, per usare una frase poetica, è torbida, l'acqua potabile è oltre limpidissima. — Il *Rodolfo*, azione coreografica del Borri, già rappresentato con plauso, alcuni anni or sono, al teatro Regio, anche ora è stato accolto con molto favore. Non ritornerò su questo ballo, giudicato da un pezzo in queste stesse colonne; dirò solamente che il Martinotti lo ha posto in iscena senza risparmio. Le scene, le decorazioni, il vestiario sono degni del teatro Regio, e non si potrebbe desiderare di più. La scena, fra le altre, in cui si vede la cascata dell'acqua potabile, fa andare in visibilio gli spettatori, e si può dire che quell'acqua ha lavate le macchie musicali dell'impresa. Il corpo di ballo è numerosissimo e i ballabili sono eseguiti con molta precisione. La prima ballerina, signora Arnnivary, è sempre quella graziosa giovinetta che abbiamo applaudita al Carignano, ed incontrerebbe da se sola tutti i cuori del torinesi se non fosse aiutata in quest'impresa incendiaria dalla bionda chioma e dagli occhi dolcissimi della mima signora Vergani. Buon per noi che la sullodata acqua potabile del Martinotti non lascia divampare le fiamme, e giunge a proposito per temperare gli ardori.

Anche l'orchestra diretta dal Simondi si fa onore ed eseguisce inappuntabilmente la musica del Giorza. Insomma il ballo ha, come si suol dire, trionfato su tutta la linea.

L'impresario spera di aggiustare anche le faccende dell'opera, mettendo in iscena martedì il *Trovatore* colla La Grua Sarebbe crudeltà il fare cattivi pronostici preprio alla vigilia della prima rappresentazione; mi contenterò adunque di far voti affinchè la signora La Grua trovi modo di rinnovare in quest'opera i prodigi compiuti non ha guari al teatro Regio nella *Norma*.

Il tanto vantato *rinnovamento* del teatro Vittorio Emanuele si riduce ad un po'di vernice data alle pareti, ad un aumento di lumi (o ce n'era bisogno), all'aggiunta di due palchi, e ad un nuovo sipario che, secondo il mio avviso, è uno sfregio al buon gusto. Valeva la spesa di far tanto chiasso?

E con ciò ho esaurito quanto io doveva dire intorno alla solenne riapertura di questo teatro. Essa, per ciò che riguarda la parte musicale, poteva farsi sotto più lieti auspici, ma tutto non è perduto, e speriamo che il *Pirata* cederà fra breve definitivamente il posto ad altre opere più fortunate.

Di conformità ad una particolare stipulazione, la nostra tesoreria, che aveva fatto l'anticipazione di queste spese pel mese di luglio, ha ricevuto in rimborso il primo agosto un'altra somma di 1,742,000 franchi.

La principessa reale di Prussia ha felicemente dato alla luce un principe, il dì 15 a mezzogiorno.

È noto che la principessa è la figlia maggiore della regina Vittoria d'Inghilterra.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Lima (Perù), 12 *agosto*. — Credo che non vi torneranno sgradite alcune notizie di questa capitale che ora ha acquistata qualche importanza nel mondo politico, a cagione del conflitto del Perù colla Spagna.

Checchè ne dica la stampa europea, posso assicurarvi che la pubblica tranquillità non venne mai turbata, nè si ebbe a lamentare il minimo attentato contro le persone o le proprietà degli spagnuoli qui residenti, ciò essendo contrario al carattere del popolo peruviano.

Dopo l'occupazione delle isole del Guano per parte degli spagnuoli, la situazione economica del paese va sempre declinando; il commercio è paralizzato, le finanze sono pressochè esauste e qui mi spiace di dover dire che l'imprestito dei 10 milioni di *pezzi* pari a 40 milioni di franchi, domandato alla generosità della nazione, non venne coperto sebbene fosse offerto l'interesse del 6 0[0 ed un riconoscimento utile del 20 0[0. Le sole case consegnatarie del guano anticiparono alle condizioni sovradette la somma di 4,530 milioni di pezzi ed un milione di pezzi, metà dei quali in biglietti, somministrò la Banca del Perù Questo è un fatto autenticato in una memoria presentata, giorni addietro, dal ministro delle finanze al Congresso dei deputati, nella quale risulta ancora che 3 milioni di pezzi vennero erogati in spese straordinarie dal 14 aprile in poi, onde provvedere alle occorrenze per la difesa nazionale; inoltre la memoria stessa dimostra all'evidenza che le finanze si trovano in difficili condizioni, e il governo è privo di denari e di rendite; perciò si attende con impazienza il risultato della missione affidata dal governo ai signori Pardo e Sivilla che già si recarono a Londra per contrarre un imprestito di 50 milioni di pezzi.

Da simili ragguagli potete facilmente argomentare che una definizione pacifica con la Spagna sarebbe conforme all'interesse di entrambe le nazioni. Anche il governo di Madrid dovrà considerare che per sostenere una guerra contro il Perù, gli converrà consumare molto denaro, giacchè fin d'ora è costretto a contrarre un imprestito oneroso per sopperire ai bisogni urgenti.

Però, siate certi che se vorrà posto alle strette, il popolo peruviano combatterà una seconda guerra d'indipendenza, ed in tal caso sarà coadiuvato dalle repubbliche sorelle.

Come possa risolversi questa disgraziata vertenza è un problema, perchè se esistono molte difficoltà finanziarie ed ora manca nel Perù la necessaria forza morale, tuttavia l'onor nazionale non permette una facile transazione, che solamente si potrebbe ottenere col denaro.

Il deputato Don Raffaele Benavidez nella seduta del 10 corrente ha fatto alla Camera dei deputati la seguente proposta che venne approvata:

« La condotta del gabinetto di Madrid, e l'occupazione delle isole Chincas offendendo la sovranità del Perù, minacciano pure l'autonomia degli altri stati americani; quindi la repubblica peruviana non potrà accettare nessuna proposta senza che prima le truppe spagnuole abbandonino le isole e si restituiscano le cose nello stato primitivo, vale a dire anteriore al 14 aprile, dopo di che si potrà venire ad un accordo diplomatico col mezzo anche d'inviati spagnuoli. Il governo dovrà tenere per regola di condotta il disposto della presente dichiarazione. Sarà incaricato il potere esecutivo di partecipare questa dichiarazione alle altre repubbliche. »

Tanto è lo sdegno della popolazione contro i nostri ministri, che sebbene siano già dimissionarii, venne votato ad unanimità che siano posti in istato d'accusa. Ora si formò un nuovo gabinetto che è accolto con soddisfazione dall'opinione pubblica.

Tutti questi incidenti impedirono che il vostro ministro plenipotenziario, marchese Migliorati, fosse ufficialmente ricevuto dal presidente della repubblica, e, stando a quanto mi si dice oggi, sembra che il ricevimento avrà luogo il prossimo martedì.

Nelle presenti circostanze, la presenza di un ministro italiano è riuscita di universale aggradimento. Egli è giunto il 3 corrente col vapore del nord al porto del Callao, unitamente al suo segretario cav. Gonella e col console avv. Robecchi. Il governo peruviano aveva date preventivamente tutte le disposizioni pel libero ingresso di tutto l'equipaggio senza alcuna spesa doganale, ed erano messe a disposizione del vostro ministro le lancie del signor prefetto di Callao e della capitaneria del porto, alle quali si aggiunsero, per atto d'ossequio, anche quelle del vapore da guerra *Lersundi*. Si recarono ad incontrarlo il figlio dell'ex-console generale Canevaro ed altri italiani residenti al Callao. Gli italiani residenti a Lima avevano disposto di recarsi anch'essi ad incontrarlo alla stazione della strada ferrata, ma egli giunse inaspettato. Prese alloggio all'Hôtel Maury con tutto il suo seguito, ove fu ed è quotidianamente visitato da molti vostri connazionali.

Gli italiani hanno disposto che la sera di martedì (giorno in cui il vostro ministro sarà ricevuto dal signor presidente) gli daranno una serenata e stanno combinando il modo di offrirgli un banchetto nazionale, al quale i vostri connazionali interverranno nel più gran numero possibile.

Il discorso pronunziato dall'onor. Siccoli alla vostra Camera dei deputati intorno agli affari del Perù venne riprodotto nei nostri giornali. Alcuni patrioti peruviani si sono riuniti per offrirgli una medaglia d'oro, e già si raccolsero a tal uopo numerose sottoscrizioni.

CRONACA DI TORINO

Nella notte scorsa, verso le dodici, nella casa che la Società dei caffettieri ha in via Gaudenzio Ferrari, e nella quale vi è la fabbrica dei pani da caffè e di acque gazose, si manifestò un incendio che abbruciò tutte le suppellettili degl'inquilini e parte del fabbricato, cagionando un danno piuttosto rilevante.

Lo stabile era assicurato.

Alcuni ladri, dice la *Stampa*, introducendosi la notte passata nell'appartamento del cav. Pomba, lo derubavano di una cassetta che conteneva per circa 5,000 lire di oggetti preziosi e lire 3,000 in danaro.

L'altro ieri alle sei di sera, dice l'*Italie*, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tale, ch'era entrato nella chiesa della Congregazione del Santo Sudario brandendo un lungo coltello, e dicendo di volere ammazzare un prete.

Avendo chiesto al sagrestano se vi era il curato, ed essendogli stato risposto che a quell'ora non eravi nessun prete in chiesa, quel forsennato che erasi ubbriacato prima di entrarvi, si pose a percuotere tutti gli oggetti sacri ch'erano a portata di mano: ma il sagrestano chiamò subito due guardie di pubblica sicurezza, che lo trassero alla questura per fargli calmare la furia e passare l'ubbriachezza.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 settembre* 1864.

Berchet commend. Ambrogio, d'anni 81, di Parma, maggior generale in ritiro; Triulzi Edoardo, id. 11, di Torino; Debottini baronessa Paolina, nata Rogeri, id. 67, di Savigliano; Boggio cav. D. Domenico, id. 61, di Valperga, parroco di S. Maria di Piazza in Torino; Luciscetti Antonio, id. 22, di Torino, orefice; Lampiano Giuseppe, id 46, di Marentino, calzolaio; Massa agnese, id. 14, di Venaria; Morina Celestina, nata Prielli, id. 49, di Rosignano (Casale).

Più, 3 da mesi 3 ad anni 3.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. Si legge in data del 17 nel *Giornale della Marina*:

Ercole. — Questa pirocorvetta insieme alla piroccannoniera *Veloce*, il 15 andante è partita da Gibilterra diretta pel Plata toccando la costa d'Africa a *St-Louis*.

Monzambano, — pirocorvetta, partita, è da Cagliari l'8 andante per cambiare i distaccamenti militari di Alghero e Carloforte.

Sesia. — Abbiamo notizia che questo piroscafo avviso ha eseguito felicemente la posa di 9 miglia di cordone telegrafico, tra la punta di Faro in Sicilia e la città di Bagnara in Calabria.

Tancredi. — Questa pirocorvetta è prossima a partire da Genova per Napoli, essendo stata messa a disposizione del vice ammiraglio conte Serra.

— Le corvette *Euridice* e *Valoroso* con le scuole di marina partite il 29 p. p. da Suda (isola di Candia), sono giunte felicemente a Larnaca (isola di Cipro) dopo 40 ore di viaggio. Esse partivano da Larnaca il 5 corrente per Beyrouth e Alessandria d'Egitto.

Movimenti militari. Lo *Lombardia* del 17 scrive:

Questa mattina giungevano da Gallarate le batterie 3, 4, 5, e 6 del 6° reggimento artiglieria da campagna, forti di uomini 490 e cavalli 500. La terza batteria è diretta a Crema, le altre a Brescia.

Ferimenti. Leggiamo in data del 17 nel *Monitore di Bologna*:

Verso le 5 pom. di ieri un vetturale, per nome Luigi Mattioli, entrava in città per porta Lamme, con carico di carbone. Due facchini gli si fecero tosto incontro, richiedendolo del suo luogo di recapito. Al che questi, per levarseli dattorno, rispondeva in modo evasivo, non essere di lì lontano. I facchini si misero a seguirlo, finchè questi accennò di voltare per via Carrara. Allora quei prepotenti, accortisi che il carico era destinato all'ospedal maggiore, dove non v'era nulla a guadagnare, s'imbestialirono contro il povero vetturale, e l'uno di essi gli avventò un pugno, mentre l'altro, più brutale, lo faceva cadere a terra con un colpo di pietra.

Trasportato all'ospedale suddetto, si riconobbe che la ferita era assai grave, avendo il sasso fratturato e spostato l'osso occipitale.

Il feritore è già nelle mani della giustizia.

Sequestro di giornale. L'*Italia* di Napoli del 15 annunzia che fu sequestrato il N° 9 del giornale *Il chiodo*.

Processo per veneficio. La stessa *Italia* reca, che il 14 l'autorità giudiziaria chiarava non farsi luogo a procedimento penale contro Vincenzo de Simone, cuoco della signora Raffaella Savarese, per l'imputazione di sospetto autore del tentato avvelenamento in danno della famiglia Savarese. Sappiamo che con grande alacrità si va innanzi nella istruzione del processo.

Attestato di stima. Scrivono da Caserta al *Pungolo* di Napoli del 15:

Il giorno 14 volgente mese questo Consiglio comunale a voti unanimi conferiva la cittadinanza di Caserta all'on. commend. Mayer.

Quest'attestato onorevole nel momento in cui egli non è più prefetto, fa fede della nostra gratitudine e della spontaneità del sentimento che l'ha dettato.

Strada ferrata da Messina a Catania. Ne scrivono da Giarre (Sicilia) in data del 10 corrente:

Nei vigneti dei comuni di Giarre e Riposto, che sono ancora carichi d'uva, bazzicano continuamente gl'ingegneri con molto seguito di persone, per tracciare in modo definitivo la linea della ferrovia da Messina a Catania. Non si può capire perchè abbiano tanta fretta, nè vogliano aspettare dopo la vendemmia a fare operazioni, che attualmente sono assai pregiudizievoli ai nostri vigneti. Ma v'ha di più ancora, poichè gl'ingegneri anzidetti penetrano nelle vigne in compagnia di una ventina di operai armati degli strumenti necessari, nonchè di accette per abbattere alberi, e mentre che gl'ingegneri prendono i loro appunti, gli operai vanno oziando per le vigne, assaggiando le varie qualità di uva senza nessun rispetto della proprietà altrui.

Venendo poi a notare cosa di maggiore importanza, vi dirò che la nostra contrada vinifera è una pianura alle falde dell'Etna e vicina al mare. Il terreno è alluvionale, e perciò credevasi da tutti che la linea sarebbe stata tracciata diritta o quasi diritta, e che incontrandosi qualche ineguaglianza la si sarebbe facilmente livellata piuttosto che deviare dalla linea retta: ma invece, abbiamo dovuto convincerci che gl'ingegneri anzidetti hanno una grande simpatia per le linee curve e le oblique. Anche nella linea che dicesi approvata dal governo, e della quale annunziavasi che i nuovi ingegneri dovevano rettificare le curve, essi discostaronsi in certi punti sino a circa 200 metri, discendendo per poi risalire al punto di partenza.

Naufragi. — Si legge nel *Giornale della Marina*:

La nave inglese *Australasia* partita da Shangai il 17 maggio con 4,990 balle di cotone per Liverpool, si è totalmente perduta nello stretto di Bally; l'equipaggio è salvo.

— Il bastimento inglese da commercio *Meggie*, capitano Naughton, partito dal Kurrache il 16 luglio per l'Havre carico di 1,641 balle di cotone, 32 balle di lana, 3,483 sacchi si è perduto l'indomani della sua partenza.

— Leggiamo nel *Moniteur de la Flotte* del 16:

La goletta francese *Henri-et-Athena*, capitano Alise, viaggiando da Almerie ad Anversa si è sommersa presso Lagos. Non si hanno maggiori particolari sul disastro.

— Il bastimento inglese *Victory* ha sbarcato a Portsmouth il capitano Everaert e tre uomini dell'equipaggio della goletta francese *Elise* di Nantes che andava da Sunderland a Livorno.

Questa goletta si è affondata in seguito di un violento urto del *Victory* al largo di Beachy-Head. Il *Victory* da Portsmouth ha seguito il suo viaggio per la Nuova-Zelanda.

— Il bastimento *Jeune Marie Jeanne*, capitano Jossin, di bandiera francese spedito da Croisic con un carico di sale per Concarneau è incagliato nella notte del 29 al 30 agosto sulle roccie dell'isola Verde, a qualche distanza dalle isole Glonans. Il capitano ha potuto salvarsi col suo equipaggio, ma il carico si è interamente perduto, ed il bastimento in poco d'ora è stato rotto in pezzi dalla violenza del temporale.

Un banchiere che ha dello spirito. Non è la prima volta che riportiamo alcuni tratti del barone Rothschild i quali dimostrano che i molti milioni non impediscono a lui d'avere anche molto spirito. Una lettera di credito che rilasciò testè per comodo di S. M. l'imperatrice dei francesi, che si recò a Schwalbak alle acque, fa vedere come anche in questa specie di chirografi, i quali non ammettono molta poesia, si possa riuscire galanti.

Ecco la lettera di credito:

« Il signor barone Rothschild di Parigi « prega il signor Rothschild di Francoforte « di mettere a disposizione di madama la « contessa di Montereau (nome sotto cui « viaggia l'imperatrice) la sua persona e le « sue sostanze. »

Un'altra lettera di A. Dumas. La città di Cavaglione in Valchiusa — dice l'*Union* del 17, — è celebre per i suoi poponi ed ha una biblioteca comunale. Un abitante di Cavaglione, avendo scritto ad Alessandro Dumas chiedendogli alcune delle sue opere per la biblioteca comunale anzidetta, A. Dumas gli rispose nel seguente modo, da S. Graziano presso Enghien dei Bagni.

« Signore

« Appena ricevuta la vostra lettera, io mi sono messo d'accordo col signor Michele Levy mio libraio editore, affinchè vi spedisca i due o trecento volumi delle mie opere che sono già comparsi, e vi spedisca poscia gli altri volumi che debbonsi ancora pubblicare, essendo lietissimo di corrispondere in qualche modo all'onore che mi fate.

« Però, vi prego di dire al signor Touvel, vostro onorevole sindaco, che metto a tale invio una sola condizione:

« Sia la città e le autorità di Cavaglione apprezzano i miei libri, e sono appassionate pei loro poponi, e desidero che in cambio dei miei tre o quattrocento volumi, per *decreto municipale* mi costituisca una rendita vitalizia di *dodici poponi* all'anno, intendendo però che restino a mio carico le spese di trasporto.

« Vogliate, signore, gradire i miei saluti e salutare per me il vostro onorevole sindaco.

« A. DUMAS. »

Disastro in teatro Scrivono all'*Independance Belge* da Magdeburgo in Prussia, che il primo di settembre avvenne un gran disastro nel teatro di quella città, mentre eseguivasi un dramma intitolato *Roberto e Bertramo*.

Nel primo atto di quel dramma l'azione segue in una torre alla tre piani sopra il palco scenico, e per una fatalità inesplicabile, alcune travi si spezzarono e tutta la torre cadde trascinando seco due attori che rimasero morti sul colpo. Oltre quei due sventurati molte altre persone furono gravemente ferite.

Il direttore del teatro di Magdeburgo dovette pagare ai feriti ed alle famiglie delle vittime una indennità di 10,000 fiorini. Il corteo funebre dei due attori fu seguito da una infinità di persone, e fu aperta una sottoscrizione a favore delle vittime del disastro.

Disastro in Inghilterra. Mercoledì sera, dice l'*Evening Standard* in una miniera di carbone fossile presso North Shields, avvenne una terribile esplosione, provocata dal subitaneo infiammarsi dei gaz. Diciotto minatori lavoravano nella galleria dove avvenne lo scoppio, sette rimasero morti ed undici più o meno gravemente feriti.

Un ratto a Londra. L'*Osservatore triestino* scrive:

La cronaca scandalosa di Londra è oggi di nuovo molto animata, perchè un povero maestro di canto italiana. Giovanni Mazzoni, rapì una delle sue scolare, figlia del grande negoziante indiano Settimio Gordon. La signorina ha 18 anni e portò seco tutte le sue gioie, e senza ciò sarà fra pochi mesi indipendente dall'autorità paterna ed erede d'un'annua rendita, da parte dell'avo, di 400,000 talleri. Rapimenti di tal genere sono tanto frequenti, e sempre pubblicamente annunziati, che le parole « Rapimento di una donzella dal suo maestro di disegno » divennero quasi d'una notorietà proverbiale nei giornali inglesi. Si sta quindi in molta diffidenza contro questi « maestri di canto non inglesi. »

Luce magnesiaca. Nel *Freeman* si legge che le molte difficoltà che s'incontravano fino ad ora nell'impiegare la prodigiosa luce prodotta dalla magnesia ne impedì l'uso. Un americano per nome A. G. Grant, nativo di Nottingham, dicesi abbia preso un brevetto per un apparecchio da lui inventato, e mediante il quale la luce magnesiaca potrà essere utilizzata da tutti e particolarmente dai fotografi, che con quella luce potranno ottenere di notte dei ritratti belli quanto quelli fatti di giorno.

BIBLIOGRAFIA

La serrure dell'istmo di Suez e la perforazione delle Alpi italiane.

È proposito sempre, e specialmente ai dì nostri commendevole, quello di chi imprende a far conoscere le opere che meglio giovano al risorgimento economico e politico della patria: perchè, guadagnato alle medesime il favore della pubblica opinione, esse, prima che realmente, già sono virtualmente compite, e la nazione anticipatamente si prepara a raccoglierne i maggiori vantaggi. Quest'ultimo scopo pare a noi siasi proposto l'egregio prof. Felice Garelli nel lavoro testè da lui pubblicato, nel quale prende a discutere le due grandi questioni del taglio dell'istmo di Suez e della perforazione delle Alpi italiane.

Infatti nello esporre le varie vicende tecniche, economiche e politiche, che precedettero e tuttora accompagnano la esecuzione delle due titaniche opere, egli mira a dimostrare la correlazione delle due imprese e la loro connessità per rispetto ai lontani effetti economici e politici, che debbe risentire l'Italia. Per ciò l'autore ricorda gli antichi commerci dei porti italiani col Levante, dichiara le ragioni del nostro scadimento commerciale, e ricercando le condizioni, per cui una nazione più o meno sulle altre si vantaggia per importanza di traffichi, mette in luce la virtualità nostra a ritornare all'antica floridezza e prosperità — se pure negli italiani non vien manco l'attività e il forte volere, che primi li fece in altri tempi non solo nel commercio, ma in ogni arte e disciplina.

Da questo breve cenno ognuno comprende l'importanza di questa pubblicazione, nella quale e la parte scientifica, e l'economica e la storica sono trattate con una profondità di dottrina e con una purezza di stile che accrescono ad un tempo e il pregio dell'opera e il merito dell'autore.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che la nostra Giunta municipale ha chiesto al prefetto della provincia l'autorizzazione di convocare il Consiglio comunale in sessione straordinaria martedì prossimo, per deliberare sui provvedimenti a prendersi nelle circostanze in cui versa la città.

Questa risoluzione della Giunta era necessaria.

Il municipio ha una missione importante da compiere. Gli interessi di Torino mai non furono molteplici e rilevanti come al presente, ed è obbligo del Consiglio municipale di tutelarli con tutta l'energia ed il senno onde diede si frequenti prove. Noi confidiamo che il governo vorrà secondarli e porgergli efficace appoggio, perchè non trattasi d'interessi secondari, rispetto ai quali lo stato possa rimanersene indifferente o neutrale.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Continua il languore degli affari alla nostra Borsa, non meno che alle altre d'Italia. Il successivo rialzare dello sconto a Londra, a Parigi, e fra noi ha paralizzato il movimento di rialzo che erasi manifestato nel principio del mese Siamo di nuovo al solito fenomeno che la seconda metà del mese è peggiore della prima. I venditori, i quali finora si trovarono fortunati, esitano però ad arrischiarsi in nuove operazioni, pel dubbio che il caro del danaro sia arrivato al suo apogeo. Dal canto loro, i compratori scarseggiano, perchè il passato insegna loro la prudenza.

La rendita ha subite alla nostra Borsa poche oscillazioni. Da 67 25 era salito a 67 30, 67 35 a contanti, 67 45 per fine corrente, 67 95 per fine prossimo. La notizia della convenzione colla Francia per Roma pareva dover dar sostegno alla rendita; ma l'altra assai grave della traslocazione della sede del governo a Firenze ha paralizzato l'effetto di quello. Invece di affari si ebbero conversazioni politiche, e la settimana è finita nell'inerzia.

Le azioni della Banca Nazionale erano salite a 1440. Le nostre previsioni si avverarono. Il rialzo fu troppo rapido perchè potesse essere sostenuto. Quindi si ebbe reazione nella settimana a 1430 e 1425 per fine corrente.

Il Credito mobiliare non ha subito variazione a 480. Gli altri valori rimangono ai prezzi nominali di prima, senza contrattazioni.

A Parigi la Borsa ha subito nella settimana le seguenti variazioni:

	10 7 *bre*	17 7 *bre*	
3 0/0 francese	66 70	65 90	(1)
4 1/2 0/0 »	92 70	92 40	
5 0/0 italiano	67 45	67 40	
Credito mobil. franc.	1012 50	1008 75	
» » spagnuolo	616 25	616 25	
» » italiano	480 »	480 »	
Strade ferr. Vitt. Eman.	346 25	347 50	
— lombarde	540 »	535 »	
— romane	337 50	337 50	
— austriache	458 75	452 50	

I consolidati inglesi variarono nella settimana a Londra da 88 3/8 ad 88 1/2. Sulla nostra piazza il danaro è scarso, e lo sconto si mantiene anche per le migliori firme alla metà della Banca.

(1) *Staccato il coupon trimestrale.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

« fatto il giorno 3 settembre

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi L.	8,270,293	40
Id. nelle succursali »	14,026,423	78
Esercizio sacche dello stato »	8,533,747	06
Portafoglio nelle sedi »	84,926,488	06
Anticipazioni nelle sedi »	16,462,381	48
Portafoglio nelle succursali »	26,280,647	27
Anticipazioni id. »	3,516,872	18
Effetti all'incasso in conto corr. »	368,317	52
Immobili »	3,774,959	98
Fondi pubblici »	12,634,120	»
Azionisti, saldo azioni »	10,000,250	»
Spese diverse »	1,875,703	33
Indennità agli azionisti della Banca di Genova »	566,666	68
Tesoro dello stato (legge 17 febbraio 1856) »	360,214	»
Diversi »	6,207,235	36
Totale L.	200,740,340	10

PASSIVO

Capitale L.	40,000,000	»
Biglietti in circolazione »	86,467,807	60
Fondo di riserva »	6,540,062	71
Tesoro dello stato conto corr.:		
Disponibile »		
Non disponibile »	15,391,672	61
Tesoro conto prestito 700 mil. »		
Conti correnti (disponibili):		
Nelle sedi »	3,332,126	33
Nelle succursali »	1,160,131	86
Conti correnti (non disponibili) »	13,840,012	40
Biglietti a ordine (articolo 21 degli Statuti) »	2,962,591	82
Dividendi a pagarsi »	131,756	75
Risconto del semestre precedente saldo profitti »	512,163	42
Benefizi del semestre in corso		
Nelle sedi »	612,220	88
Nelle succursali »	460,810	08
Benefizi comuni »	9,576	63
Diversi (non disponibili) »	29,379,404	48
Totale L.	200,740,340	10

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 18. Il *Dagbladet* pubblica l'estratto di un dispaccio di Manderstrom, nel quale viene provato che il governo svedese avea promesso positivamente di soccorrere la Danimarca nel caso che fosse stato attaccato lo Sleswig

Messina, 18. Il principe Murat proveniente da Tunisi passò mercoledì per Malta diretto pel Pireo e l'Egitto.

Le notizie del Levante confermano l'*ultimatum* della Persia. Venti mila persiani sono pronti a marciare verso Astrabad per cacciatore dalla frontiera persiana i turcomanni che saccheggiano le carovane e devastano il paese.

La comunicazione telegrafica del Golfo Persico è sempre interrotta.

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, e tedeschi.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

e Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi militari ed alla R. Scuola di marina. — Torino, via Saluzzo (Borgo S. Salvario), N. 33.

Il corso si apre col 1° ottobre.

N.B. Si accettano anche allievi *esterni*.

LICEO PRIVATO BRACCO

Via Milano, n. 2, 4° piano, Torino.

I corsi cominceranno al 1° ottobre.

Al 15 settembre avranno principio le esercitazioni per gli esami di ammissione all'Università.

VENDITA di mobili ed utensili di cucina di un appartamento signorile, via del Valentino, n. 5, piano terzo, visibili ivi dalle ore 12 alle 2 pomeridiane.

A la Reine des Fleurs

L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10

Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletta e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

COLLEGIO-CONVITTO DI SALUZZO

Scuole liceali, ginnasiali, tecniche ed elementari. Pensione a L. 33 e 26.

Pel programma dirigersi al Rettore Tortalla Giuseppe, via S. Bernardo, 1.

NÉRIALINE

Per tingere istantaneamente in qualsiasi colore capelli e barba; operazione che chiunque può fare da sè con facilità e senza il menomo inconveniente. — Prezzo fr. 8 la bottiglia. — Cariven, chimico, Parigi, 7, via dell'*Ancienne Comédie*. In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. **BONZANI**

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissimè nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jamilard, fior di riso della Carolina, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino L. 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St-Dominique, 10. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CHE VÈ DI VERO nelle evocazioni, rivelazioni, manifestazioni e missioni degli spiriti, per G. P. C. Breve trattato dimostrante la fonte da cui derivano i fatti dello spiritismo e l'errore in cui versano gli spiritisti. — Prezzo cent. **40** franco. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino. **5**

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorroli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Fr. **6**.

ROSSO DELLE CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Fr. **6**.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Fr. **6**.

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. — Fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA Chantal figlia della celebre signora **Ma**, cui essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Fr. **6**. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, n. 5.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

DEI TERRENI COLTIVABILI

LORO FORMAZIONE, COMPOSIZIONE

E MODI DI CONOSCERE LE PROPRIETÀ FISICHE E CHIMICHE PER DEDURNE IL GRADO DI FERTILITÀ

LEZIONI DI AGRONOMIA

del Prof. **ANTONIO SELMI** da Reggio.

Un vol. — L. 2.

L'INTERNATIONAL

solo giornale francese pubblicato a Londra

Politica e letteraria, finanziaria, industriale, commerciale ed agricola

La posizione e le relazioni importanti di questo giornale gli permettono di dare le notizie le più importanti ed esatte.

Ogni giorno nella parte commerciale e finanziaria vi si trovano i corsi dettagliati dei valori e delle merci in Francia ed Inghilterra.

La divisa è: *la pace, l'ordine e la libertà*. È l'organo speciale delle razze latine.

Prezzo dell'abbonamento per l'Italia: per tre mesi 30 fr., per sei mesi 55 fr. un anno 100 fr.

Gli abbonamenti si ricevono in Torino presso la Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Girandeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*, *ribelli al copaive*, al *mercurio* ed al *gallaro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso. Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Girandeau Saint-Gervais***, 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviera, via S. Teresa; Carruti, via Po; Dupauis, via Nuova Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la sciliechezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, la gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE di CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato di loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

di CAUVIN, farmacie

Queste pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il miglio e PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5

Prezzo	*Vendonsi:*
1/2 scatola di 30 pillole . fr. 2 »	in Torino, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . . » 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi

---

CURA RADICALE E PRONTA SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **C. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'ancora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1 — Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

AVVISO

La Ditta **SECONDO BELLI e C.** avvisa il colto pubblico che la liquidazione, già nel Negozio Dell'Acqua, Pellicciaio, venne trasferita sotto la Galleria Natta (nel negozio Barelli) per vendere ad ogni costo con l'incredibile ribasso del 50 per 100 la rimanenza delle merci del cessato Negozio in via dell'Accademia delle Scienze.

Specialità di Camicie flanella al prezzo non mai praticato sinora, cioè da L. 5, 6 e 7 al più.

L'apertura avrà luogo il 5 settembre e cesserà alli 30 dello stesso mese.

Secondo Belli e Comp.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

VENDITA VOLONTARIA

di tutti i beni stabili situati nel Comune di Vezzano e di tutti quelli posti nel territorio di Ponzano, Comune di Santo Stefano di Magra, Circondario di Levante, appartenenti agli illustrissimi signori Giuseppe ed avvocato Stanislao fratelli Brichieri-Colombi di Firenze.

Detti beni consistono in terreni coltivi, olivati e seminativi, vitati e boschivi, posti in amena posizione in prossimità della città di Sarzana, con diverse case coloniche, non che in un comodo casino per villeggiatura recentemente restaurato, situato nel delizioso paese di Ponzano, composto di due piani superiori e di sottoposti magazzeni, cantine, fienile e stalle.

La vendita di tali beni può calcolarsi approssimativamente ad annue italiane lire 3500.

La vendita avrà luogo a trattative private, e potranno concedersi more al pagamento secondo le condizioni da concertarsi.

Per le informazioni dirigersi in Sarzana al sottoscritto notaio incaricato

GIUSEPPE PAOLETTI-PELLEGRI, *Notaio*.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pirzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pirzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*.

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **235** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnelli in **1000** » » inferiori alle **30** tonnellate

posta la merce a magazzino in **SAMPIERDARENA**, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, palazzo Lavba D'Oria.

VINO DI SALSAPARILLA del D. CH. ALBERT

Il ***VINO*** si rinomato del Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire le **malattie segrete** le più inveterate, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *disturbi* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Mortorgueil, 18. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle, principali d'Italia. — Prezzo fr. 7.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY. Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. Mondo, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, C. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Cabri. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, e F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Gallante e Comp. — Messina, Richards L. Arcadipane.

DE BERNARDINI

La **INJEZIONE** balsamico-profilatica è l'unica che guarisce, *radicalmente* in pochi giorni, le *gonorree incipienti o croniche, goccette e fiori bianchi*. È anche un **sicuro preservativo.**

Effetti garantiti. — Prezzo fr. **6** l'astuccio col necessario, e fr. **5** senza siringa.

Deposito generale: *Genova*, Farmacia Bruzza; *Napoli* e *Sicilia*, D'Emilio, Strada Concezione a Toledo. — **Succursali:** *Torino*, G. Cressoles, Via Barberoux.

Parziali: Depanis, Taricco, Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

L'AMICO DISCRETO,

Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassato le 500,000 copie) aumentata a 160 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 3 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 16 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto del sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 16 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zucchero. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in Torino.

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

AVVISO

AGLI AMATORI DI FRANCOBOLLI

Collezione di francobolli italiani, di già in corso durante i governi provvisori nelle provincie italiane, specialmente di quelli rari, non comuni e più ricercati, come p. es.:

	1 soldo,	2 soldi,	60 grazie,	3 lire
di **Toscana**,	a lt. L. 0,25	lt. L. 2	lt. L. 5	lt. L. 2 l'uno.

Napoli, 1/2 Tornese, Croce bleu Garibaldi, lt. L. 2 l'uno.

Romagna, da 1/2 a 20 baiocchi, lt. L. 5 in tutto.

Un *completo* assortimento dei suddetti francobolli italiani, in pezzi 40, si può avere mediante lt. L. 35. — Quei signori amatori che desiderassero possedere una o due qualità oppure un assortimento di francobolli rimangono indirizzarsi con lettera affrancata, mandandovi l'equivalente vaglia postale, al sig. **L. SCHNARL**, ferma in posta, Firenze, onde *prontamente ed esattamente* essere serviti.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 cadauno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pel loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binocoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendorsi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.

MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

CAPIGLIATURA. POMATA DUPUYTREN

per far nascere **capelli e barba.**

La rinomanza di questa Pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dotto Dupuytren non avevano che il nome. La Pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Vendesi micsmente in Torino da Gallo e Brunetti, agenti generali per tutta Italia, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato di L. 3.

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

Fondata per Decreto Reale del 27 luglio 1862.

Capitale di garanzia 10,000,000 di lire; Emessi 6,500,000 di lire non comprese le quote pagate dagli Assicurati e la riserva.

Cauzione prestata al Governo conformemente alla legge

CENTO MILA LIRE

AMMINISTRAZIONI IN MILANO

F. RESTELLI, avv., Commend., vice presidente della Camera dei deputati, *presidente*

L. CONTI, cav., amministratore della Cassa di risparmio, membro della Commissione centrale di beneficenza, *vice-presidente*.

G. BELINZAGHI, cav., banchiere.

P. RAMBALDI, banchiere.

G. BUROCCO, banchiere

G. CAVAJANI, cav., banchiere.

C. CARAVAGLIA, banchiere.

G. PRINETTI, uff., s. natore del regno

A. SPAGLIARDI, banchiere.

C. ULRICH, banchiere.

AMMINISTRAZIONI IN TORINO

G. B. CASSINIS, avv., Gran Cordone, presidente della Camera dei deputati.

F. BERNÉ e COMP (Ditta) nella persona del suo rappresentante.

AMMINISTRAZIONI IN NAPOLI

M. ARLOTTA, cav., banchiere.

G. DEVINCENZI, commend., dep. al Parl. Naz

O. MEUROFFRE, banchiere.

AMMINISTRATORE IN PALERMO

CHIARAMONTE BORDONARO Barone.

AMMINISTRATORE IN FIRENZE

C. PENZI, cav., banch. deputato al Parl. Naz

AMMINISTRATORE IN FRANCOFORTE S/M

A. GOLDSCHMIDT, banchiere.

Il direttore W. REY, in Milano.

Mediante piccoli risparmi si assicurano

Un capitale alla morte dell'Assicurato, onde agiatezza per le vedove ed i figli, estinzione di debiti, liberazione di ipoteche, ecc. Validità dei contratti in caso di morte anche avvenuta per servizio militare nella *Guardia Nazionale mobilizzata*, chiarezza e liberalità eccezionale nelle clausole del contratto.

Un capitale pagabile alla morte ed in ogni caso a scadenza fissa (MISTO). Per esempio: Chi ha un Titolo di Rendita Italiana e ne impiega il frutto a pagare i premii di un'Assicurazione MISTA, ottiene per essa, nel caso il meno favorevole, un utile annuale al 6 0/0 del suo capitale, ossia del valore del suo Titolo. Dunque col tenue sacrificio di 1 0/0 d'interesse ha goduto di un'Assicurazione pagabile al suoi eredi con gran profitto, se fosse morto.

Rendite vitalizie immediate o differite a patti vantaggiosissimi.

Dotazioni mutue e garantite. Precurano il più cospicuo prodotto conosciuto.

UTILI

100 per **100** a favore dell'Assicurato nelle DOTAZIONI MUTUE.

50 per **100** » » nelle altre Assicurazioni.

Stipulando un contratto alla *MORTE* o *MISTO* pagabile in un *Titolo di Rendita Italiana* 5 0/0 con ribasso proporzionale dei premii, i benefici eventuali sul corso della Rendita alla scadenza rimangono a favore del contraente.

Dirigersi al sig. LUIGI NASI, agente generale, via Accademia Albertina, 3 Torino.

ASSOCIAZIONE CON PREMII

SECONDA SERIE

BIBLIOTECA GALANTE DILETTEVOLE

ILLUSTRATA

Si sono pubblicati:

Volume I. **Lo spirito di voluttà** (scene galanti) per Ed. Malacarne

» II. **Gli abati galanti** Memorie del cardinale.

» III. **Una signora che viaggia sola**, Avventure e piaceri amorosi.

» IV. }

» V. } **La donna di mondo**, per Innocenzo Malacarne.

Trovansi sotto i torchi a compimento della serie:

» VI **La donna geloza**, romanzo in 1 volume per E. Mackovich

» VII. **Una rottura d'amore**, per Antonio Balbiani.

» VIII. }

» IX. } **L'album galante di un matto**, in 3 volumi.

» X. }

Con sole lt. L. 8, importo della prima serie di questa **Vera Biblioteca galante**, i signori associati alla medesima riceveranno dodici volumi, nei quali sono compresi i due stabiliti a titolo di premio, cioè:

I. }

II. } *da destinarsi.*

Questa associazione a norma dei richiedenti viene divisa per riguardo al pagamento in due rate uguali di lt. L. 4 ciascuna.

Chi desidera quindi associarsi non avrà altro inconveniente che inviare la prima rata di pagamento mediante vaglia postale di lt. L. 4 in Milano all'Editore ENRICO POLLITI, corso Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta franchi d'ogni spesa i primi cinque volumi già pubblicati in un coi rispettivi due premi.

Gli altri 5 volumi a compimento della serie verranno a lis aussimo regolarità spediti di mano in mano che verranno pubblicati, cioè in ragione di un volume alle settimane.

La seconda rata di pagamento dovrà essere effettuata in altre lt. L. 4 mediante vaglia postale, dopo che i signori associati avranno ricevuto gli altri 5 volumi a compimento di detta serie.

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di lt. L. 4 cadauno.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.